

## XCVIII.

## TORNATA DEL 23 LUGLIO 1896

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Congedi* — Il presidente proclama il ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione permanente di finanze fra i senatori Ricotti e Parenzo — Il presidente del Consiglio presenta i seguenti progetti di legge: Approvazione della convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir; Proroga al 12 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Bulgaria; Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito; Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma; Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia; Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale; Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia — Il ministro della pubblica istruzione presenta i seguenti progetti di legge: Ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'università di Napoli; Arredamento e miglioramento degli istituti universitari di Torino — Sull'ordine dei lavori del Senato, in seguito alla presentazione di questi progetti di legge, parlano i senatori: Brioschi, Rossi Alessandro, Majorana-Calatabiano, Gadda, Vitelleschi, Sensales, Todaro, Saredo, il presidente del Consiglio, i ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione ed il presidente del Senato — Il Senato delibera: di togliere dall'ordine del giorno il progetto sugli infortuni; di sospendere la deliberazione sugli altri progetti, oggi presentati, a quando saranno in stato di relazione; si rinviando alla Commissione permanente di finanze i progetti sulle università di Napoli e di Torino e quello sugli zolfi; si rinviando alla Commissione speciale i progetti di trattati colla Bulgaria e lo Zanzibar — Discutesi il progetto di legge: Modificazioni alle leggi sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874, n. 2076 (serie 3<sup>a</sup>) (n. 190), e parlano nella discussione generale il ministro delle finanze, il relatore senatore Majorana-Calatabiano ed il senatore Canonico — Senza discussione si approvano gli articoli del progetto che è rinviato allo scrutinio segreto — Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge n. 205 e 190 e per la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario a complemento della Commissione permanente di finanze — Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge, che risultano approvati — Proclama eletto a membro della Commissione permanente di finanze il senatore Ricotti.

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti tutti i ministri.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

## Proclamazione di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione fatta per la nomina di un membro della Commissione permanente di finanze.

Senatori votanti . . . . 64  
Maggioranza. . . . . 33

Il signor senatore Ricotti ebbe voti 31  
» Parenzo. . . » 23  
» Perazzi . . » 3  
Schede bianche . . . . . 7

In conseguenza di che, nessuno avendo ottenuto la maggioranza dei voti, si procederà poi alla votazione di ballottaggio tra i signori senatori Ricotti e Parenzo che ottennero il maggior numero di voti.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i signori senatori: Bruzzo di un mese e Pietracatella di quindici giorni per motivi di salute; Marignoli e Colombini di un mese per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

#### Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio*. Mi onoro presentare al Senato, a nome del mio collega degli affari esteri, i due seguenti progetti di legge:

Approvazione della convenzione tra l'Italia e le Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir;

Proroga al 12 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

Presento poi un altro progetto di legge:

Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario di Santo Spirito.

A nome del mio collega delle finanze presento un progetto di legge per: Abolizione del dazio di uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale.

A nome del mio collega del Tesoro un altro progetto di legge: Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Altro disegno di legge: Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma.

E, infine, un disegno di legge per: Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896

per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia.

Io prego vivamente il Senato di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi ed inviarlo per il suo esame alla Commissione permanente di finanze.

Pregho che sia anche dichiarato d'urgenza il disegno di legge per la Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia.

E, poichè si tratta di convertire in legge un decreto reale che è già in parte in esecuzione, prego il Senato di volerlo, non solo dichiarare d'urgenza, ma, se lo crede, di nominare una speciale Commissione che lo esamini, acciocchè l'urgenza abbia efficacia.

Alla stessa Commissione, se il Senato lo consente, si potrebbe anche inviare l'altro progetto di legge per la « Conversione per un decennio delle opere dotali ed altre fondazioni a favore della pubblica beneficenza ospitaliera in Sicilia ».

Raccomando alla sollecitudine del Senato i disegni di legge per la beneficenza romana e per il Banco di Santo Spirito, che sono ambedue ugualmente urgenti e degni, a mio avviso, della considerazione del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della pubblica istruzione.

GIANTURCO, *ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro di presentare al Senato due disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati; e cioè il primo per Ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'università di Napoli, e il secondo per Arredamento e miglioramento dell'Istituto universitario di Torino.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi due progetti di legge.

Questi due disegni di legge, pare a me, che per ragioni di competenza dovrebbero essere trasmessi alla Commissione permanente di finanze.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Abbiamo undici o dodici disegni di legge...

PRESIDENTE. Nove...

Senatore BRIOSCHI. Io ne ho contato di più, ma mettiamo pure nove, i quali sono tutti di

grande importanza. Ora è possibile che in questo scorcio di sessione e con questo caldo, mentre la Camera ha già preso le proprie vacanze, noi possiamo discutere ed approvare tutti questi progetti di legge?

Io credo che il presidente del Consiglio abbia avuto una buona idea designandone tre di questi come principali, e non dubito che il Senato risponderà con sollecitudine alla preghiera del presidente del Consiglio. Ma a me pare che sia quasi un mancare al nostro decoro l'accettare in massima tutti questi progetti di legge, e credere che in pochi giorni si possano tutti discutere ed approvare.

Quindi io, per conto mio, chiedo che il Senato sia interrogato in proposito, e cioè dica se crede che, oltre ai tre progetti indicati dal presidente del Consiglio, si debbano discutere anche gli altri oggi presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

DI RUBINÌ, *presidente del Consiglio*. Io ringrazio anzitutto l'onorevole Brioschi il quale riconosce l'urgenza indiscutibile dei tre progetti per la Sicilia.

Si tratta di un decreto reale, in parte già eseguito, dell'abolizione dei dazi d'uscita sugli zolfi, che è urgentissimo, e di una piccola legge per inversione di alcuni legati di beneficenza, che può chiamarsi una leggina, ma che, pure, ha la sua grande efficacia. Mettendo da parte questi disegni di legge che sono evidentemente importanti, anche perchè non si può negare essi abbiano un carattere politico, mi permetta, ora, l'onorevole Brioschi che io esamini, così fuggacemente, il valore degli altri disegni di legge che ho presentati. Ve n'è uno per il Banco di S. Spirito: l'intento pel quale il Governo del Re presentò il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, che lo ha approvato, fu quello d'impedire o per lo meno attenuare una catastrofe grave e grandemente pericolosa, che conturberebbe grandemente la città di Roma e potrebbe avere degli effetti spiacevoli anche sul credito pubblico.

Lascio decidere al Senato se questo sia un disegno di legge che possa essere messo in disparte. Un altro disegno di legge concerne la beneficenza di Roma.

L'onorevole Brioschi sa, meglio di ogni altro, quanto sia intricato e difficile questo problema

della beneficenza romana, il quale ha una storia. Fortunatamente si è potuto venire ad accordi colle varie amministrazioni interessate, in seguito ai quali è stato presentato nell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge che ora sta dinanzi al Senato.

Vi sono qui due interessi da soddisfare: quello degli Istituti di beneficenza ed un altro, che mi permetto di dire più alto, di sistemare cioè, una pendenza pericolosa per l'erario nazionale, che conviene, nel sentimento mio, di liquidare al più presto possibile.

Vi sono ancora le due Convenzioni col Zanzibar e con la Bulgaria. Se l'onorevole Brioschi crede che si debbano abbandonare, sono disposto ad abbandonarle, ma voglia almeno consentire che si discuta la legge sulla beneficenza romana e quella per il Banco S. Spirito.

Quanto ai due disegni di legge relativi alle Università di Napoli e di Torino, lascio la parola al mio collega della pubblica istruzione.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Poichè è venuto in questione l'ordine del giorno sui nostri lavori, mi permetta il Senato che io gli rivolga una vivissima preghiera alla quale sono costretto. Quando verrà quel felice giorno in cui la chiusura delle due Camere possa farsi contemporanea?

Intanto non mi tocca insistere su questo desiderio, poichè quando il nostro presidente dà l'esempio di una così profonda e patriottica abnegazione, io stonerei aggiungendo una parola.

Qui però si tratta che domani o sabato deve venire in discussione, e sta nell'ordine del giorno del Senato, la legge sugli infortuni, una legge che da 16 anni si dibatte in Italia, come un progetto simile da 15 anni si dibatte in Francia. Questo vi attesti della sua importanza.

Nel 1892 il Senato vi ha impiegate quattro lunghe tornate e ne è uscita la legge con 22 voti di minoranza.

Il presente progetto, ritornato agli Uffici del Senato ha incontrato il consentimento di insistere sui principî medesimi della legge del 1892 che vennero modificati dalla Camera elettiva...

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando di parlare.

Senatore ROSSI ALESSANDRO... Sono informato per parte dei colleghi che la discussione generale non sarà certamente breve, e che saranno presentati degli emendamenti anche sugli articoli. Io dichiaro per parte mia di non avere piena ed intera la libertà del mio voto, perchè, o la legge si approva tale e quale, ed è un partito che parrebbe dettato dall'urgenza, oppure la si modifica, e questo avverrebbe a Camera chiusa.

Io domanderei quindi al Senato che volesse consentire che questo progetto di legge sia rimandato a novembre; allora avremo il tempo di discuterlo fino al fondo, poichè si tratta di una legge eminentemente politico-sociale ed economica che sotto questa pressione di stagione e col citatovi dilemma, non si potrebbe tranquillamente discutere.

Questa preghiera, io volevo farla due giorni sono, ma allora il relatore era trattenuto da circostanze famigliari a poter venire a Roma. Adesso che un telegramma suo mi avverte che domani sarà qui, mi credo ancor più sciolto di poter fare questa proposta, e prego il Senato di volerla accogliere.

PRESIDENTE. Avverto che vi sono due proposte: una del senatore Brioschi, che il Senato si limiti a discutere, delle leggi presentate oggi, le sole tre che riguardano la Sicilia, cioè il Commissariato, la legge sugli zolfi, e quella per le opere dotali.

Vi è poi l'altra proposta del senatore Rossi che consiste semplicemente nel tórre dall'ordine del giorno la legge sugli infortuni.

GIANTURCO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non dubito che l'onorevole Brioschi, professore illustre, non vorrà insistere nella proposta che siano rimandati ad altro tempo, i progetti per le Università di Torino e di Napoli. Sono due progetti la cui urgenza è manifesta.

Quello dell'Università di Napoli, tende a sciogliere una questione che dura già da 11 anni, per cui molti progetti e studi sono stati compiuti, e con uno slancio veramente ammirevole, tutte le provincie meridionali, hanno creduto dover dare l'obolo loro, alla ricostruzione della grande Università.

Rispetto all'Università di Torino, l'urgenza è anche più manifesta, poichè si tratta di edifizii universitari già da gran tempo costruiti e che per difetto di arredamento, non possono essere adibiti all'uso cui sono destinati.

Io non dubito che quando la convenzione sia approvata la provincia e la città di Torino, provvederanno con tanta sollecitudine che a novembre gli Istituti universitari potranno servire ai bisogni della scienza.

Del resto credo che questi progetti non daranno luogo a discussioni molto lunghe: mi affido al patriottismo del Senato, e prego l'onorevole Brioschi, di non voler insistere nella sua proposta.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Io devo insistere indipendentemente da tutte le ragioni che il presidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione hanno dette; e devo insistere per questa ragione, perchè fra i tre progetti relativi alla Sicilia, uno, il principale, è di una importanza grandissima, e noi che abbiamo tenuto dietro alle discussioni parlamentari dell'altra Camera abbiamo veduto quali splendidi discorsi si sono fatti in un senso e nell'altro; ora, a me parrebbe veramente strano che, pressati dal lavoro che ci si vuol mettere sulle spalle, si dovesse approvare questo progetto, leggendo solo gli articoli, come in questa parte dell'anno più volte è accaduto. E poichè credo che per cotesto progetto di legge ciò non si debba fare, così insisto nella mia proposta. E giacchè ho la parola, seguo l'esempio del senatore Rossi e faccio un'altra proposta.

All'ordine del giorno d'oggi è iscritta anche l'inchiesta ferroviaria che io sono pronto a discutere. Però devo constatare un fatto ed è questo: che la Camera ieri ha finito i propri lavori e non ha nominato i commissari richiesti da tale progetto di legge, che la Camera stessa ha approvato.

Ora, siccome l'inchiesta ferroviaria deve essere fatta da commissari presi in parte dalla Camera elettiva ed in parte dal Senato, se la Camera non ha nominato i commissari è segno che essa stessa vi ha rinunciato.

Quindi io propongo che il progetto di legge dell'inchiesta ferroviaria sia rimandato a novembre, poichè se anche fosse approvato oggi

dal Senato, non avrebbe nessun effetto pratico.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Io mi rimetto, come è naturale, agli ordini del Senato, ma debbo distinguere i progetti di legge che ci stanno dinanzi in due categorie: gli indispensabili come strumenti necessari di Governo, e gli altri disegni di legge, per me ugualmente necessari, ma non così imprescindibili come i precedenti.

Io sono dell'opinione del mio collega della pubblica istruzione quanto ai due disegni di legge relativi alle università.

Vorrei pregare l'onor. Rossi di non insistere nella proposta che egli fa relativamente alla legge sugli infortunî, trattandosi di una questione matura; del resto, la stessa preghiera gli sarà fatta dal mio collega ministro dell'agricoltura, industria e commercio; ma convengo che il danno, che pure vi sarebbe, sarebbe meno grave del danno che ne risulterebbe allo Stato qualora non si votassero quegli altri disegni di legge che io considero come assolutamente imprescindibili.

Mettiamo da parte i tre disegni per la Sicilia, che l'onor. Brioschi consente discutere; ma io non posso a meno di annoverare fra gli imprescindibili, il disegno di legge sul Banco di Santo Spirito e quello della beneficenza romana, perchè non credo che il Senato voglia assumersi la responsabilità grave che incontrerebbe qualora questo disegno di legge rimanesse in sospeso; perchè la sola presentazione di questo disegno di legge, pure volendo ovviare ad una catastrofe, ha prodotta una grave crisi, ed il peggio che si potrebbe fare, sarebbe quello di non far più nulla e di lasciare aggravare la crisi la quale produrrebbe inevitabilmente una catastrofe, quella catastrofe che si cerca di evitare.

E poi, circa il disegno di legge sulle beneficenze, l'onor. Brioschi sa bene quali sono le condizioni nostre; per necessità di cose si pagano somme che non sono state stanziare in bilancio e si è obbligati, anche per necessità, ad eccedere gli stanziamenti, e questo per centinaia e centinaia di migliaia di lire.

Ora, non crede l'onor. Brioschi che sia tempo di regolare questa partita?

Io non penso che caschi il mondo se questo non si fa, ma, francamente, mi pare, che dal momento che la questione è arrivata quasi a maturità, il Senato, non dico che mancherebbe al suo dovere, perchè il Senato non vi mancherebbe mai, ma non gioverebbe alla pubblica cosa qualora non volesse discutere questo progetto di legge.

Quindi, per concludere, io dico: qui dobbiamo dividere i disegni di legge che ci stanno dinanzi in due categorie, gli imprescindibili che sono i tre disegni di legge sulla Sicilia, sul Banco di San Spirito e sulla beneficenza romana, poi gli altri disegni di legge, la cui utilità non può essere messa in dubbio, e che sono condotti a tal punto di maturità che mi parrebbe poco opportuno non discutere; ma ad ogni modo, su di questo, io, pur facendo appello alla buona volontà del Senato, potrò rassegnarmi.

Del resto, dovrò rassegnarmi a tutte le deliberazioni del Senato, ma non posso assolutamente supporre che esso voglia negare la discussione di quei disegni di legge, che io ho dichiarato imprescindibili, non a capriccio, ma perchè realmente trattano di materie che richiedono una pronta risoluzione.

Una parola sull'inchiesta ferroviaria. L'osservazione dell'onor. Brioschi è giustissima. Egli dice: «Là Camera è in vacanze; se noi approviamo questo disegno di legge, esso non potrà essere attuato, inquantochè, per effetto di questa legge, le due Camere dovrebbero nominare i componenti della Commissione d'inchiesta; e poichè una di queste Camere temporaneamente non c'è, possiamo rimandare la discussione del disegno di legge a novembre». E sia, onor. Brioschi! Comprendo, però, che qui vi è una grande questione politica. la quale, evidentemente, impone al Governo degli obblighi e delle responsabilità. Io non pavento nè quelli, nè questa, perchè, qualora giudicassi assolutamente necessario di fare un'inchiesta, credo che il Governo abbia potestà di farla per decreto reale.

Quindi, su questo punto, consento nelle conclusioni dell'on. Brioschi, ma vorrei, che anche egli mi facesse una concessione, e accettasse le mie proposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Majorana-Calatabiano.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Io avrei avuto motivo di parlare a proposito della mozione del senatore Rossi, poichè faccio parte della Commissione del progetto di legge sugli infortuni del lavoro; ma, essendo assente il relatore, senatore Lampertico, che sarebbe il solo che potesse e volesse sostenere il disegno di legge quale è stato modificato dall'Ufficio centrale, io non chiedo che si debba accogliere la proposta del senatore Rossi, nè mi schiero contro di essa.

Mi asterrò, e accetterò, quale membro della Commissione, quella qualsiasi deliberazione cui vorrà appigliarsi il Senato.

Invece, mentre per l'accennato obbietto io mi sarei astenuto dall'intervenire nella discussione dell'incidente, tanto vero che avevo già rinunciato alla parola, non posso astenermi di parlare a proposito della proposta del senatore Brioschi, di rinviare cioè a novembre la discussione della legge d'inchiesta ferroviaria.

Il senatore Brioschi appartiene alla maggioranza che respinge l'inchiesta, ed è il relatore in nome di tale maggioranza.

Una proposta di rinvio che fosse accettata dal Senato significherebbe un voto di reiezione...

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ed alcuni senatori*. No, no...!

Senatore MAJORANA-CALATABIANO... Mi permetta onor. signor presidente del Consiglio, che io dica, che significa, a parer mio, subordinatissimo, reiezione dell'inchiesta votata dalla Camera dei deputati.

Lo significa, perchè siamo di fronte ad una relazione contraria; lo significa, perchè propo- nente del rinvio è lo stesso relatore.

Io appartengo alla minoranza che ha accettato l'inchiesta nei precisissimi termini nei quali venne dalla Camera, e nei quali fu mantenuta dal predecessore dell'attuale ministro dei lavori pubblici, che intervenne, per fare dichiarazioni in proposito, nell'Ufficio centrale.

Sostenendo l'inchiesta ed appartenendo alla minoranza composta di soli due voti che, per altro, sono qualche cosa in una Giunta composta di cinque, io faccio rilevare al Senato, il quale è sempre, s'intende bene, nella pienissima potestà di discutere l'inchiesta in merito, accettandola, respingendola, modificandola, io faccio rilevare al Senato, che, per quelle me-

desime considerazioni politiche per le quali l'onorevole presidente del Consiglio dice trovare giusto che l'inchiesta si discuta - tanto che, ove non la si deliberasse fin da ora, egli riparerebbe promuovendo d'istituirla per decreto reale - per coteste medesime considerazioni, dico, la discussione si deve fare.

E spiego meglio il mio pensiero.

L'inchiesta che procedesse per decreto reale, non sarebbe un'inchiesta legislativa, salvo si trattasse di decreto reale da convertirsi più tardi in legge.

Ora, se per decreto reale da convertirsi più tardi in legge potesse piacere al Governo - il quale del resto ne ha fatti tanti per cose ben più gravi - di ordinare una inchiesta e, quanto all'obbietto, ripetesse le disposizioni della legge, e circa ai componenti, col decreto medesimo ne riferisse le nomine ai rispettivi presidenti delle due Camere, e a sè, nel numero e proporzione onde nella legge in discussione: in tale ipotesi, noi avremmo - salvo le più lontane deliberazioni del Parlamento - tutti gli effetti della discussione e dell'accoglienza della legge d'inchiesta, e sarebbero eliminate le obiezioni che, ora votandola, rimarrebbe lettera morta, attese le vacanze della Camera elettiva.

Ma, in tal caso, onorevole Brioschi, non già il voluto, ma l'effetto opposto avreste raggiunto.

Però, quello da me accennato, non è, io penso, il sentimento dell'onorevole presidente del Consiglio nè di tutto il Ministero, il quale di certo non vorrà seguire un andazzo cotanto pregiudizievole agli ordini costituzionali. E allora si tratterebbe d'una inchiesta amministrativa.

Ma l'inchiesta amministrativa addosserebbe, a parer mio, enorme responsabilità al Governo; perchè il Governo non potrebbe decampar dall'assegnare a compito della inchiesta quello medesimo che fu deliberato dalla Camera.

D'altra parte, si faccia o no la legge d'inchiesta, il Governo ha creduto e crede, per quanto me so, di ritenersi libero nei suoi movimenti circa a studio e presentazione di progetti, a trattative, a modificazioni, a tutto. Ma, quando esso stesso decretasse l'inchiesta, per ciò medesimo si sarebbe vincolato ad attendere, a non agire, e più tardi a far noti i risultati dell'inchiesta, e da essi trarre ammaestramento.

Ora, tra i due mali, a me pare sia il minore quello che si vada avanti, oggi stesso o domani, nella discussione del disegno di legge sull'inchiesta ferroviaria.

E non aggiungo che una parola. Dato, come io vorrei che fosse dato, che il Senato accetti l'inchiesta quale venne votata dalla Camera elettiva con piena concordia di tutti i partiti, e nella formola di cui fu promotore il Governo; dato ciò io non vedo quell'impossibilità di farla in esecuzione e dentro i termini designati dalla legge.

La Camera non è sciolta, tanto che il Parlamento c'è; ma è prorogata, cosicchè il Senato siede; solamente è aggiornata a domicilio. Ma, quando noi per adempire al nostro dovere, sediamo e sederemo forse fino al principio di agosto; qual meraviglia che si chiami, sia anche per un giorno solo la Camera, perchè faccia la nomina, in seguito ad una legge che il Governo si affretta a promulgare, che pur faccia la nomina dei suoi rappresentanti?

Sarebbe un ostacolo superiore a qualunque ragione di convenienza morale e politica, il dover apportare un lieve disagio ai rappresentanti del paese, nel fine di provvedere a cosa di cotanta ragionevole urgenza, e cotanta attesa dalla Camera stessa? Non sarebbe in numero, ci si obietta. Io non posso nemmeno sospettarlo. Ma in ogni caso gli avversari della legge diranno: *o felix culpa!*

Sarà la Camera allora, che recederà dal suo proposito di volere l'inchiesta. Ma cotesta è piccola speranza, ben lontana.

Per le fatte considerazioni pertanto, io raccomando al mio collega della maggioranza della Commissione dell'inchiesta, di recedere dalla sua proposta di togliere il disegno di legge dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro di agricoltura, industria e commercio.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onor. senatore Rossi ha proposto il rinvio a novembre della legge, che è all'ordine del giorno, sugli infortuni.

Io penso che il rinvio dell'esame di questa legge a novembre sia un atto grave, anche per il significato che a questo rinvio si darebbe fuori di qui. D'altronde prego il senatore Rossi di considerare che il motivo di dissenso tra il Governo e l'Ufficio centrale si riduce a un solo:

quello della colpa grave; dissenso certamente d'importanza, ma che riguarda una questione sulla quale oramai le convinzioni debbono essere formate. Quindi credo che anche questo dissenso potrà essere eliminato con una discussione non lunga. Considerando il significato che il rinvio potrebbe avere, considerando che l'esame di questo progetto di legge, che oramai sta all'ordine del giorno dei due rami del Parlamento da tanti anni, potrebbe essere condotto a termine in breve tempo, io faccio all'onor. Rossi una preghiera ed è questa: di non volere insistere nella sua proposta. Egli ci ha annunciato che il relatore domani sarà qui al suo posto. Io confido che la discussione sollecitamente iniziata, potrà condursi a termine, senza che occorra quel lungo tempo del quale egli si è fatto argomento per domandare il rinvio di questa legge a novembre.

Prego il senatore Rossi a non volere insistere nella sua proposta; ad ogni modo prego il Senato di non volerla accogliere.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. L'onor. presidente del Consiglio mi ha rivolto la preghiera di non insistere riferendosi a quello che sarebbe per dire il suo collega il ministro di agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Guicciardini dice: Pensate quale grave significato avrebbe la vostra proposta nel paese.

Io, in verità, questo grave significato non lo posso comprendere, a meno che l'onor. Guicciardini non creda che al Senato non rimanga altro da fare che approvare la legge tal quale è; allora avrebbe pienamente ragione di soggiungere, come ha soggiunto, che la discussione sarà molto breve.

Però questo io non lo posso credere.

La sola differenza, di poco valore a parer suo, si riduce all'art. 10, che riguarda la colpa grave.

Ma è appunto là che sta tutto il pernio della legge, ed io sono ben lontano dal dargli quella lieve importanza che vi ha dato l'onor. Guicciardini.

Anzi penso che quello sarà il punto che sollevierà nel Senato le maggiori discussioni, giacchè fu il medesimo che nel 1892, malgrado

tutto il valore e l'autorità del relatore, onorevole Auriti, non venne dal Senato accolto.

Io credo che questa legge susciterà, e desidero che la susciti, in Senato una larga e profonda discussione.

Ringrazio poi l'onor. Majorana-Calatabiano che, come membro dell'Ufficio centrale ha dichiarato per parte sua di essere a disposizione del Senato, e quindi rimanere neutrale.

Mi è d'uopo però, per riguardo al Senato stesso, insistere sulla mia proposta, e pregare il nostro presidente di metterla ai voti.

Capisco facilmente che il Governo desideri che tutti i progetti da esso presentati possano essere discussi ed approvati.

L'onor. presidente del Consiglio ci parlò di rassegnazione, ma non dubito che nell'animo suo terrà in pari considerazione i riguardi dovuti al Senato.

Onde giustificargli agli occhi suoi io non tornerò a parlare della grande importanza della legge. Se oggi il Governo la riconosce verso il Senato, non dubito che la riconobbe anche alla Camera dei deputati quando la discussione si faceva nelle sedute mattutine con cinquanta o meno deputati presenti...

PRESIDENTE. Onor. senatore Rossi, non si occupi di quello che hanno fatto altri, ma solo di quello che dobbiamo fare noi. Non tocca a noi il censurare quello che si fa in altra aula, non abbiamo questo diritto.

Senatore ROSSI ALESSANDRO.

Voce dal sen fuggita...

con quel che segue; e me ne pento.

PRESIDENTE. L'avvertenza allora le servirà per un'altra volta. (*Viva ilarità*).

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Finisco tornando nuovamente a pregare il Senato perchè, e per l'autorità sua, e pel valore e la importanza della legge in parola voglia approvare la mia proposta.

PRESIDENTE. Mi sembra che la questione possa porsi così:

Abbiamo due proposte che riflettono l'ordine del giorno; una del senatore Rossi Alessandro di torre dall'ordine del giorno, rimandandola a miglior tempo, la discussione della legge sugli infortuni; un'altra dell'onorevole Brioschi di torre dall'ordine del giorno la legge sulla inchiesta ferroviaria.

Abbiamo inoltre una proposta del senatore Brioschi la quale riflette i disegni di legge presentati oggi dal presidente del Consiglio dei ministri; e questa consisterebbe nel discutere fra questi progetti, solo quei tre che riflettono la Sicilia, cioè: *il Commissariato, la legge sugli zolfi e l'inversione delle Opere dotati a favore della beneficenza ospitaliera.*

Verremo dunque ai voti.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. È vero che io ho chiesto di rimandare la discussione sulla inchiesta ferroviaria a novembre, perchè adesso si farebbe cosa inutile, e le cose inutili a me non è mai piaciute farle; siccome però un nostro collega ha dichiarato che a lui sembra invece utile di discutere ora questa legge, così io desidererei che questo nostro onorevole collega volesse e potesse dimostrare questa utilità. Intanto il Senato dovrebbe nominare una Commissione di sei senatori.

Però la Camera ora non siede più, ma se si crede che la Camera si possa ancora radunare domani, allora discutiamo pure il progetto di legge. Pare a me che non sarebbe cosa degna del Senato di trattare ora una questione che non può avere alcuna pratica applicazione. Io questo ho detto, ed in questo senso mantengo la mia proposta.

Il Governo si inalbera ogni volta che si tratta dell'inchiesta ferroviaria, ma al Governo si risponderà domani a proposito dell'interpellanza dell'onor. Vitelleschi.

L'onor. presidente del Consiglio ha avuto la bontà di dirigersi a me e di dirmi che vi sono altri due progetti di legge dei quali non si può non disconoscere la gravità e l'urgenza.

Ed è vero; l'uno e l'altro di questi progetti di legge sono gravi; però non posso non rammentare che nell'altro ramo del Parlamento essi furono molto discussi e che la votazione dei medesimi portò un numero assai scarso di voti favorevoli, mentre tutti gli altri progetti di legge, approvati ieri sera, ebbero una votazione splendidissima. Da ciò mi nasce il dubbio che il Senato ci debba lavorare in torno con molta cura, per vedere se siano o no da approvarsi. Ed è in questo senso che ho fatto le mie osservazioni: il Senato è composto d'uomini non così giovani come quelli che sono al Go-



verno (*si ride*), e lavorare in questi giorni seriamente intorno a questi disegni di legge non è cosa facile.

Io so, perchè tutti gli anni sono stato qui di questa stagione, che la Commissione permanente di finanze ha lavorato anche col caldo parecchi giorni attorno alle relazioni, ma poi è sempre venuto un giorno nel quale noi commissari abbiamo dovuto dire: basta!

Ora si deve considerare che tutto ciò ridonda a danno del decoro del Senato.

Quindi io, per amor di conciliazione, consentirei che si discutessero anche gli altri due progetti di legge proposti dal presidente del Consiglio, ma niente di più; ossia i tre progetti della Sicilia dei quali, se non m'inganno, desiderava, che uno fosse mandato alla Commissione di finanze, e gli altri due ad una Commissione nominata dal nostro presidente. Poi si potrebbero discutere quelli per la beneficenza di Roma, e del Banco di Santo Spirito, deferendone l'esame agli Uffici, e così finiremmo il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Dunque mi pare che il senatore Brioschi ritiri la sua proposta relativa all'inchiesta ferroviaria.

Senatore BRIOSCHI. La ritiro.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Io mi permetterei di pregare il Senato, ed anche l'onorevole senatore Brioschi, di consentire che i due disegni di legge sul Commissario e la beneficenza siciliana vadano alla Commissione speciale, che il disegno di legge per l'abolizione del dazio d'esportazione degli zolfi vada alla Commissione di finanza e che tutti gli altri disegni di legge seguano il loro corso normale.

Io voglio sperare che gli Uffici, che prenderanno in esame il disegno di legge, ne riconosceranno più che l'urgenza l'assoluta necessità, e quando esso sarà in istato di relazione, il Senato potrà prendere le sue definitive deliberazioni.

Io voglio sperare che l'onorevole Brioschi vorrà consentire in questo procedimento, che è il procedimento normale di tutte le assemblee, poichè non si può, *a priori*, determinare per quanto tempo dureranno gli studi degli Uffici e delle Commissioni.

Abbiamo fiducia negli Uffici, abbiamo fiducia nelle Commissioni, e, se faranno il loro lavoro e son persuaso che lo compiranno con alacrità, e, se saranno persuasi dell'urgenza, riferiranno subito al Senato.

In questo caso il Senato potrà deliberare volta per volta, ispirandosi a quell'alto sentimento di dovere che ha sempre diretto e governato le sue deliberazioni.

GIANTURCO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io interpreto il silenzio del senatore Brioschi rispetto ai disegni di legge universitari come indizio che egli non insista nella sua proposta. E per verità, per le medesime ragioni che ha detto, non dubito che egli non insista più, se era una ragione perchè altre leggi non si discutessero, la votazione scarsa ottenuta nell'altro ramo del Parlamento, poichè questi due disegni di legge hanno ottenuto una invece votazione splendida, evidentemente si deve venire alla conclusione di discuterli, conclusione che è sperabile nel Senato incontri favore.

E poichè questi disegni di legge nell'altro ramo del Parlamento hanno dato luogo a breve discussione, è da augurarsi che non diano luogo a larga discussione neppure in Senato. Prego l'onorevole Brioschi, se ho interpretato bene il pensiero suo, di considerare che giusta le proposte accettate, alla Commissione di finanza, alla quale sarebbe devoluto l'esame dei due disegni di legge, non è devoluto che un solo degli altri disegni di legge, quindi il lavoro della Commissione di finanze non sarà molto grave ed essa potrà in queste brevi ultime sedute risolvere, senza eccessiva fatica, questioni che sono gravi ed urgenti per l'avvenire dell'istruzione pubblica.

Senatore GADDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore GADDA. Ho domandato la parola per esprimere soltanto un desiderio, cioè che l'onorevole presidente del Consiglio contempli fra i progetti urgenti (e pregherei anche l'onorevole Brioschi di aderire in questo), quello che riguarda i lavori di Genova, perchè effettivamente abbiamo dei lavori di tale urgenza relativamente al servizio del traffico di Genova, che non possono essere differiti dinanzi all'imminenza della

stagione in cui tutti gli anni sorgono grandi, fondati e giusti lamenti.

Oggi noi abbiamo avuto l'onore di una conferenza col ministro dei lavori pubblici, il quale si è riservato di dirci domani nel seno dell'Ufficio centrale, in qual modo egli crede opportuno di provvedere a questa urgenza.

Intanto io desidererei che non sia oggi pregiudicata la questione ed escluso immediatamente dai progetti urgenti questa legge, che si riferisce ad un'urgenza tante volte reclamata, tante volte proclamata, e dal Governo e dal Senato.

Questa sola preghiera mi permetto di fare, preghiera alla quale certamente anche l'onorevole Brioschi non farà opposizione.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Io ho manifestato la mia opinione intorno ai disegni di legge che erano stati presentati quest'oggi, contraddicendo, amichevolmente s'intende, a talune delle conclusioni a cui veniva l'onorevole senatore Brioschi. Ma la discussione è stata circoscritta unicamente a questi disegni di legge; soltanto per incidente si è parlato del disegno di legge sugli infortuni, ma nulla si è pregiudicato, parmi, e nulla intende pregiudicare il Governo, rispetto agli altri disegni di legge che sono presso gli Uffici centrali.

Io voglio sperare che gli Uffici centrali studieranno con sollecitudine i disegni di legge che sono stati presentati dal Governo del Re; voglio sperare che tutte le relazioni sopra questi disegni di legge saranno presentate al Senato, ed è allora, ma soltanto allora, che potrà sollevarsi la questione che muove l'onor. senatore Gadda.

Per conto mio, ripeto, io sono desideroso che siano ultimati tutti i disegni di legge che stanno avanti al Senato: non oso sperarlo, ma però non posso nascondere questo mio desiderio.

Senatore BRIOSCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore BRIOSCHI. Io approvo quanto ha detto in questo momento l'onor. presidente del Consiglio, che è però, a mio avviso, in contraddizione con quello che ha detto prima. Egli ha ammesso dappprincipio che il Senato fosse troppo sopraccarico di lavoro per i progetti presentati

oggi e quindi ha fatto distinzione fra i progetti indispensabili e quelli non indispensabili; ed io per parte mia non ho fatto che prendere la parola su questa distinzione.

Però pare che il presidente del Consiglio non tenga gran conto di questo fatto, e cioè, che se noi avessimo da introdurre qualche modificazione alle leggi, esse dovrebbero per forza essere riesaminate dalla Camera, e quindi fino a novembre non potrebbero andare in vigore.

Il presidente del Consiglio, pur mantenendo la sua proposta, ha detto: il Senato faccia quello che può. Ora questa, per me, è una cosa troppo vaga, e si è perciò che io mantengo la mia prima proposta, cioè, che il Senato debba dare tutte le sue forze per esaminare e discutere i tre progetti di legge così detti per la Sicilia e nulla più.

Non parlo del progetto di legge accennato dall'onor. Gadda perchè quello non è tra i progetti di legge presentati oggi dal Governo.

Ora, se il presidente del Consiglio mantiene la proposta primitiva e cioè che si discutano i progetti per la Sicilia, più i due progetti per la beneficenza di Roma e pel Banco di Santo Spirito, *nulla quaestio*; se invece mantiene la proposta ultima, vale a dire di lasciare che il Senato faccia quello che può, in questo caso io mantengo la mia prima proposta.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Onorevole Brioschi, scusi, mi sarò spiegato male, e ciò si può capire, perchè io non sono troppo abile oratore come lo è invece l'onor. Brioschi; ma io proprio l'assicuro che non v'è nessuna contraddizione fra le mie parole. Io ho detto una cosa sola: faccia il Senato come crede e sono convinto che il Senato lavorerà colla massima alacrità. Però io debbo distinguere i progetti di legge che sono d'imprescindibile necessità, che sono una vera necessità di Governo, dagli altri disegni di legge che non costituiscono questa imprescindibile necessità, e quindi io mi mantengo fedele a questa mia dichiarazione e torno a ripetere: vi sono i tre progetti di legge sulla Sicilia, il disegno di legge sulla beneficenza romana, il disegno di legge sul Banco di Santo Spirito che, nel sentimento mio, sono veri strumenti indispensabili, senza dei quali l'ono-

revole Brioschi, se fosse al Governo, non saprebbe come rispondere del Governo stesso, perchè, se fosse qui, direbbe anch'egli che questi sono strumenti necessari e indispensabili.

Vi sono tutti gli altri disegni di legge, fra cui quello indicato dal mio collega dell'istruzione pubblica e dal mio collega dell'agricoltura, industria e commercio, che io ritengo che il Senato farebbe bene a votare, come anche quello che è stato indicato dall'onorevole senatore Gadda, ma che non costituiscono uno di quelli strumenti indispensabili di Governo che sono assolutamente necessari. Vede dunque l'onore. Brioschi che non v'è contraddizione alcuna nelle mie parole, e io, francamente, credo che, se il Senato delibererà ora di rinviare alla Commissione di finanza il disegno di legge sugli zolfi, e ad una speciale Commissione gli altri due disegni di legge sulla Sicilia, credo che, per oggi, avrà adempiuto al compito suo ed avrà preveduto alle necessità del momento.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Il mio concetto, quando ho chiesto la parola la prima volta, era questo, che il Senato, una volta giunti alla fine di luglio, avesse il diritto di stabilire il proprio ordine del giorno senza lasciare nel vago l'ordine dei nostri lavori, come abbiamo sempre fatto fin qui. Ora mi pare che il Senato possa far ciò, inquantochè il presidente del Consiglio ha dichiarato che vi sono alcuni progetti di legge di tale importanza che, chiunque di noi fosse a quel posto, crederrebbe necessario che venissero approvati dal Senato.

Ebbene io chiedo che il Senato con una votazione deliberi che in questo scorcio di sessione, quando le relazioni potranno essere pronte, si discutano quei cinque progetti di legge dei quali ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio. Questa è la proposta che io faccio.

PRESIDENTE. La controversia è stata semplificata avendo il senatore Brioschi ritirata la proposta di togliere dall'ordine del giorno il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria.

Vi è dunque la proposta del senatore Alessandro Rossi, poi viene la proposta, o per meglio dire, vengono le due proposte del senatore Brioschi. Il presidente del Consiglio a sua volta ha fatto un'altra proposta, che consiste nel la-

sciare al Senato ampia libertà di deliberare per tutte le leggi presentate oggi quando siano pronte le relazioni; allora si stabilirebbe se vogliansi o non vogliansi discutere. Questa è la proposta del presidente del Consiglio.

Senatore BRIOSCHI. Io la combatto.

PRESIDENTE. Alla proposta del senatore Brioschi sta di fronte quella del presidente del Consiglio che ha la precedenza su di essa.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. In questo caso io non comprendo una questione di precedenza; si tratta di due proposte affatto differenti.

Io, come ho detto testè, ho preso la parola per rilevare il fatto che abbiamo più volte desiderato che il Senato formasse da sè il suo ordine del giorno pei suoi ultimi lavori. In questo intento io avevo da principio proposto che delle leggi presentate oggi si discutessero i tre disegni di legge riguardanti la Sicilia. Il presidente del Consiglio a questi tre disegni di legge ha pregato il Senato che se ne aggiungessero due altri, di cui ha dimostrato la importanza. E mi pareva che fossimo d'accordo. Ha poi soggiunto il presidente del Consiglio: se volete discutere anche gli altri progetti di legge, mi farete piacere.

E qui devo rivolgermi all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Egli dice che i progetti di legge relativi alle Università di Torino e di Napoli, vanno deferiti alla Commissione permanente di finanze. Vadano le leggi alla Commissione permanente di finanze o vadano agli Uffici, gli uomini non mutano; sono sempre gli stessi che debbono esaminarle.

Per terminare, dichiaro che non ci tengo a che si voti prima la mia proposta o quella del presidente del Consiglio.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Mi pare che in questa discussione si dimentichi un punto cardinale, ed è che il Senato discute molto a disagio a Camera chiusa, perchè discute con la presunzione che egli non possa e non debba introdurre nessuna modificazione nelle leggi.

Ora io non saprei abbastanza mettere il Senato sull'avviso contro questa piega, che tende a far supporre che l'opera del Senato sia assolutamente superflua. Che il presidente del Con-

siglio dica che vi sono due, tre leggi che sono una necessità di governo e che il Senato, piegandosi ad una necessità di governo, passi sopra ad ogni altra considerazione, io lo posso comprendere; ma che si debbano discutere a Camera chiusa delle leggi, come sono quelle peggiori infortuni sul lavoro, l'inchiesta sull'esercizio ferroviario, ed altre 4 o 5 leggi che sono state presentate, per le quali non vi è assoluta urgenza, nella presunzione che il Senato non possa o non debba dire una parola in proposito, non possa o non debba introdurre alcuna modificazione, a me pare che ciò non debba tollerarsi. Ma quante volte noi in questa assemblea abbiamo sempre protestato, ed invano, contro questo sistema, che tende a render nulla l'opera del Senato!

Non faccio alcuna proposta, ma sottopongo al Senato queste considerazioni. Io sono d'avviso che il Senato farà bene, nella sua longanimità, a concedere al Governo la discussione di quei progetti di legge che sono di estrema urgenza e necessari per l'azione del Governo stesso. Ma quanto alle leggi che non hanno tale carattere di urgenza, il Senato menomerebbe la propria autorità ove ne acconsentisse la discussione.

Epperò, pure non facendo alcuna proposta, sottometto al presidente del Consiglio e al nostro stesso presidente, il giudizio della presente situazione; dicano essi se dobbiamo discutere progetti di grandissima importanza, di cui l'urgenza non è dimostrabile, in questo momento, vale a dire nella presunzione che non si possano rimandare alla Camera dei deputati fino al novembre, il che equivarrebbe a non discuterli affatto.

PRESIDENTE. Come è naturale non rispondo all'invito che mi ha fatto l'onore senatore Vitelleschi chiedendo il parere del presidente intorno a questi ultimi argomenti. Non è mio ufficio: è mio ufficio porre la questione nei suoi veri termini.

Quindi la ripropongo.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha presentato nove disegni di legge, ed ha dichiarato quale, secondo lui, poteva essere il corso di alcuni di questi disegni di legge.

È sorta allora una proposta, la proposta dell'onore senatore Brioschi, che il Senato delibe-

rasse fin da oggi di discuterne solo un certo numero.

Sopra questa proposta del senatore Brioschi, il presidente del Consiglio ha detto: lasciate a tutti il corso consueto, del che io vi prego; e quando sia pronto il lavoro, allora voi delibererete se vogliate o no discutere alcune di queste leggi.

Ora io domando se questa proposta del presidente del Consiglio non sia quella sospensiva di cui l'art. 41 del regolamento parla così esplicitamente; l'art. 41 dice: « Sono messi a partito prima della questione principale: 1° La questione preliminare, cioè se siavi luogo il deliberare o no; 2° La questione sospensiva, cioè se la deliberazione debba sospendersi per un tempo non indeterminato ».

Io domando adunque se questo non sia precisamente il carattere della proposta fatta dal presidente del Consiglio. Non ho fatto io il regolamento, l'applico soltanto...

Senatore BRIOSCHI. Non è applicabile quell'articolo.

PRESIDENTE... Lo dice lei, ma poichè a mio giudizio, a me pare di sì, non posso che richiedere il giudizio del Senato fra la sua opinione e la mia.

Senatore BRIOSCHI. Io sono sottomesso, credo che abbia torto, però mi sottometto a lei.

PRESIDENTE. Non posso a cotesta specie d'amnistia rassegnarmi, perchè io credo di aver ragione... (ilarità).

Senatore BRIOSCHI. Le do ragione subito. (Sì ride).

PRESIDENTE. Porrò ai voti la questione sospensiva, proposta dal presidente del Consiglio dei ministri; poi qualora non fosse accettata, porrò ai voti la proposta del senatore Brioschi, di limitare i progetti di legge a cinque.

Senatore BRIOSCHI. Sei.

PRESIDENTE. Non è questione di quell'uno; se sarà pronta la relazione allora se ne parlerà. Intanto la prima proposta che deve essere votata è quella di cancellare dall'ordine del giorno la discussione della legge sugli infortuni, messa innanzi dal senatore Rossi Alessandro; proposta che il Governo non accetta.

Senatore SENSALLES. Domando la parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SENSALLES. Appartenendo all'Ufficio centrale, che è agli ordini del Senato, dichiaro d'astenermi dal prendere parte alla votazione

intorno alla discussione o al rinvio di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Mi pare necessario, vedendo che alcuni non hanno capito bene la posizione della questione, di ripeterla ancora.

Vi è una proposta di modificazione dell'ordine del giorno, di torre dall'ordine del giorno la discussione della legge degli infortuni sul lavoro.

Vi è poi una proposta del senatore Brioschi di dichiarare fin d'ora quante e quali delle nove leggi presentate oggi dal Governo, il Senato intenda discutere in questo scorcio di sessione, e quali intenda di non discutere.

Questa è la proposta.

Contro questa proposta del senatore Brioschi il presidente del Consiglio ne ha opposta un'altra, ed ha detto: si dia il corso normale ai progetti di legge presentati; li studino le Commissioni e gli Uffici centrali che ne saranno incaricati; quando lo studio sarà pronto il Senato delibererà se voglia o non discuterli.

Questa è la proposta del presidente del Consiglio, che in fondo è un rinvio, una sospensione.

Ora domando all'onorevole senatore Rossi se mantiene la sua proposta.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. La mantengo, perchè credo che giovi anche alla proposta del presidente del Consiglio.

DI RUDINI, presidente del Consiglio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, presidente del Consiglio. Sulla proposta del senatore Rossi ho già dichiarato nettamente il mio avviso, come lo ha dichiarato il mio collega di agricoltura, industria e commercio.

Faccia però il Senato quello che crede. Io non posso oppormi se il Senato non crede opportuno di discutere oggi la legge che gli sta dinanzi; deliberi come vuole e si assuma anch'esso la sua parte di responsabilità.

La cosa è molto diversa, però, quanto alla proposta del senatore Brioschi.

Io credo, francamente credo, che la proposta dell'onorevole Brioschi vada oltre il segno, perchè, in altri termini, la proposta dell'onorevole Brioschi significa questo:

Il Senato dichiara di non prendere in considerazione i disegni di legge che sono stati

presentati dal Governo del Re. Questa è la questione.

Ora, onorevole Brioschi, questo non può essere il suo pensiero, ma la conclusione che risulterebbe dalla sua proposta sarebbe questa.

Ella dice: Di alcuni progetti di legge presentati dal Governo io mi voglio occupare e degli altri no; però il Senato può decidere come vuole.

Io credo che questo non sia conforme nè al regolamento nè allo Statuto.

In questi casi si procede altrimenti; cioè il Senato può determinare i progetti di legge ai quali dà la precedenza, come il Governo può indicare i progetti di legge che, a parer suo, debbono avere la precedenza; ma non si può dire *a priori*: io escludo l'esame di tutti gli altri disegni di legge.

Quindi io la prego, onorevole Brioschi, di consentire a che i disegni di legge presentati seguano il loro corso; quando sarà venuto il momento di fissare l'ordine del giorno allora la sua proposta calzerà.

Io credo che la proposta dell'onorevole Brioschi vada più oltre di quello che egli vorrebbe andare.

Io, quindi, supplico il Senato di ordinare che i disegni di legge presentati abbiano il loro corso regolare; salvo a nominare una speciale Commissione per i disegni di legge sulla Sicilia.

Quando le relazioni verranno innanzi al Senato, allora, e solamente allora, sarà il caso di deliberare. Si potrebbe adesso deliberare sul progetto di legge sugli infortuni. Se il Senato crede che non si debba discutere, faccia pure, lo può fare ed io mi rimetterò alle sue decisioni; ma non posso accettare che, *a priori*, si rimandino alle calende greche i disegni di legge che presenta il Governo del Re.

Questo certamente non vuole il senatore Brioschi, ed io in voce il suo alto senno, le sue grandi virtù ed il suo senso politico, nella speranza che egli vorrà aderire alle preghiere che gli muovo con calore, perchè, altrimenti, il Senato si metterebbe per una via che non è la sua.

PRESIDENTE. Il senatore Brioschi mantiene la sua proposta?

Senatore BRIOSCHI. La mantengo, ma non credo che vi si possa dare l'interpretazione che vi ha dato l'onorevole presidente del Consiglio.

Altro è il dire: rifiuto i progetti di legge presentati dal Governo e: rifiuto di esaminarli ora perchè la stagione è inoltrata! C'è differenza. Del resto la Camera è chiusa e noi potremmo apportare al progetto delle modificazioni per le quali essi dovrebbero rimanere sospesi.

Per queste ragioni io insisto nella mia proposta.

Essa non ha per niente lo scopo che le si è voluto attribuire; è molto meglio dire fin d'ora quel che potremo fare, o no.

Del resto anche nell'altro ramo del Parlamento si segue la stessa linea di condotta: il presidente del Consiglio presenta dei progetti di legge e la Camera dice se sia il caso di discuterli o no.

DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio*. Quando sono però all'ordine del giorno.

Senatore BRIOSCHI. Ad ogni modo mantengo la mia proposta.

PRESIDENTE. Verremo ai voti: La prima proposta che pongo ai voti è quella del senatore Alessandro Rossi.

Coloro i quali credono che debba esser tolta dall'ordine del giorno la discussione della legge sugli infortuni, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova il Senato approva la proposta del senatore Rossi).

Viene poi la proposta del senatore Brioschi che è si deliberi, fino da oggi, di discutere cinque soli disegni di legge, cioè i tre sulla Sicilia, uno sul Banco di San Spirito e un'altro sulla Beneficenza di Roma. A questa proposta il presidente del Consiglio ne contrappone un'altra, cioè: che si rinvi ogni deliberazione su questo argomento al giorno in cui saranno presentate le relazioni su questi stessi disegni di legge.

Questo rinvio è una sospensiva.

Pongo ai voti la proposta sospensiva dell'onorevole presidente del Consiglio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Il Senato approva la proposta sospensiva del presidente del Consiglio).

Ora i disegni di legge presentati, pare a me, per ragione di competenza, debbano, quello per: « Arredamento e miglioramento per l'Istituto universitario di Torino » e quello per « Ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli » e l'altro per l'« Abolizione del dazio di uscita dello zolfo e variazioni della

tariffa doganale » essere trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Se non sorgono obiezioni così rimane stabilito.

Vi sono poi due altri disegni di legge, uno per la « Proroga al 2 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria » e l'altro per « Approvazione della convenzione fra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir ».

Questi due disegni di legge vanno per ragioni di competenza alla Commissione speciale incaricata di esaminare i trattati e le tariffe doganali.

Se non sorgono obiezioni così rimane stabilito.

Il signor presidente del Consiglio ha proposto che per la « Conversione in legge del R. decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia » e per l'altro « Conversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia » si nomini dal presidente una Commissione speciale.

Senatore TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore TODARO. La questione che riguarda la conversione in legge del regio decreto pel Commissario civile in Sicilia, è una questione gravissima.

Ora, ogni volta che si è trattato di disegni di legge che concernono gravi questioni, non solo si è seguita la via degli Uffici, ma si è anche aumentato il numero dei commissari.

Quindi io propongo anche pel presente progetto, che si segua la via ordinaria degli Uffici, e che in luogo di un commissario ogni Ufficio ne nomini due.

PRESIDENTE. Dirimpetto all'obiezione fatta dal senatore Todaro io non potrei più accettare l'incarico della nomina della Commissione. Il Senato, se vuole, può nominare egli direttamente i commissari.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Mi pare che i concetti espressi dall'onorevole Todaro siano due: l'uno riguardo al numero, l'altro riguardo al modo di nomina dei componenti l'Ufficio centrale. A me è sembrato che a lui preme

più il numero che il modo di nomina. Dappoichè circa al modo, essendoci stata una proposta del presidente del Consiglio, alla quale il Senato non mosse alcuna obbiezione, voglio sperare che anche nella mente del collega Todaro, la considerazione sul modo non abbia che una virtù del tutto secondaria. Del resto, parliamoci chiaro, onorevole collega Todaro, che cosa sono gli Uffici a questo grado di calore? L'Ufficio nomina quell'individuo che vuol diventare commissario...

PRESIDENTE. Ma gli Uffici sono gli Uffici. Questo verismo mi sembra fuori proposito.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Avendo io la disgrazia di trovarmi quasi sempre agli Uffici, osservo che, tranne quando il Senato è numerosissimo, voglioso e poco carico di lavoro, negli Uffici si stenta a trovare i commissari; cosicchè più volte, ed io talora me ne son fatto promotore, si son dovuti scegliere dei colleghi assenti, dei quali perciò si ignorava il sentimento e la volontà, circa al disegno che loro si affidava.

Ora il presidente del Senato, investito della facoltà di comporre lui la Commissione, che cosa farebbe, carissimo amico Todaro? Non farebbe altro che pigliarsi la lista degli Uffici, interpretare, tenuto conto dei presenti, non che i sentimenti, la volontà, la possibilità in ciascuno dello studio della legge, e scegliere con autorità, la quale, replico, pel momento presente, sarebbe superiore, mi dispiace il dirlo, a quella che collettivamente potrebbero esprimere gli Uffici, dove è sì scarso e difficile raccogliere, siano pure pochissimi senatori.

Quindi io desidererei che il collega Todaro, pur mantenendo il concetto sul maggior numero, lo spieghi, come almeno io ho capito, nel senso che egli nel resto accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. Colla mia proposta io non intendevo minimamente toccare l'autorità del nostro presidente.

PRESIDENTE. Questo è fuori questione.

Senatore TODARO. Ma per dimostrare appunto che ciò è fuori di questione, io non mi oppongo che il presidente nomini la Commissione, purchè questa sia di dieci commissari invece di cinque. Colla mia proposta ho voluto soltanto far no-

tare al Senato la gravità del progetto di legge che noi dobbiamo esaminare, niente altro che questo. Quindi se prima proposi che seguisse la via degli Uffici, ora propongo che i commissari siano nominati dal presidente, ma in numero doppio.

Senatore SAREDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SAREDO. Io non aveva ancora avvertito la modificazione che l'onorevole senatore Todaro aveva fatto alla sua proposta, ma quando il nostro egregio presidente dichiarò che, in seguito alle obiezioni del senatore Todaro egli non credeva più di poter accettare l'incarico che il presidente del Consiglio dei ministri proponeva gli fosse dato, di nominare egli stesso la Commissione pel progetto di legge sul regio commissariato in Sicilia, sentii il bisogno di chiedere la parola per dire che la questione non poteva essere posta in questi termini.

Abbiamo una proposta del presidente del Consiglio dei ministri; ed io credo che sia da sottoporre al suffragio del Senato questa proposta.

Quanto al numero dei commissari, mi permetta l'egregio collega Todaro di osservare che non è il numero che fa le buone Commissioni. Quanto più sono numerosi i membri delle Commissioni, tanto meno feconda è l'opera loro. È il caso di dire: *multiplicasti gentem, sed non multiplicasti laetitiam*.

Io propongo quindi che la Commissione sia composta, come di consueto, di cinque membri e che la loro nomina venga affidata al presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Todaro aveva proposto che fosse nominata una Commissione di dieci senatori dagli Uffici. Se il senatore Todaro avesse mantenuto la sua proposta, nessun presidente di nessuna assemblea davanti al dissenso d'un collega si sarebbe assunto l'incarico di nominare la Commissione.

Ora il senatore Todaro ritira questa parte della sua proposta, e il calice amaro resterà alla mia bocca, se il Senato vorrà.

Ma il senatore Todaro insiste a che la Commissione sia composta di dieci commissari.

A questa il senatore Saredo ne contrappone un'altra, cioè che la Commissione sia, secondo la consuetudine, composta di cinque membri.

Ora, dunque, verremo ai voti.

Coloro i quali credono si debba deferire l'esame dei tre progetti di legge sulla Sicilia ad una Commissione eletta dal presidente, si alzano.

La proposta è approvata.

Coloro i quali credono (ha la precedenza la proposta Todaro, perchè si discosta dalla consuetudine) che la Commissione invece di cinque membri debba essere di dieci si alzano.

La proposta non è approvata.

Pongo quindi ai voti la proposta del senatore Saredo.

Coloro i quali credono che la Commissione sia composta di cinque membri, si alzano.

La proposta è approvata.

Finalmente rimangono due progetti di legge, uno sulla beneficenza pubblica della città di Roma, e l'altro sul Banco di Santo Spirito.

Questi progetti di legge saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Il presidente del Consiglio ha poi chiesto che siano dichiarati d'urgenza i progetti di legge sullo zolfo, sul commissario di Sicilia e sulle opere dotali di Sicilia.

Su queste ha chiesto l'urgenza, pur facendo sugli altri preghiera di sollecito esame; ma l'urgenza formale l'ha chiesta su questi tre progetti soli.

Non sorgendo obiezioni, questi tre progetti di legge saranno dichiarati d'urgenza.

(Sono dichiarati d'urgenza).

**Discussione del progetto di legge: « Modificazioni alle leggi sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874, n. 2076 (Serie 3<sup>a</sup>). (N. 190).**

**PRESIDENTE.** Ora si passa a discutere il progetto di legge: « Modificazioni alle leggi sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874, n. 2076 (Serie 3<sup>a</sup>).

Prego si dia lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge: (V. Stampato, n. 190).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**BRANCA, ministro delle finanze.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BRANCA, ministro delle finanze.** Nella lucida e perspicua relazione di questo disegno di legge

a proposito dell'art. 9 è sollevata una questione o meglio un dubbio circa l'art. 1<sup>o</sup> della legge relativa del 1870. La relazione della Commissione risolve il dubbio, escludendo qualsiasi responsabilità dei notai e cancellieri, e dice che forse la legge avrebbe dovuto dirlo espressamente.

Io debbo dichiarare che l'opinione del Ministero è perfettamente conforme a quella espressa nella relazione dell'Ufficio centrale, e che non fu creduto necessario l'articolo, perchè essendo mutato tutto il sistema delle volture, ed essendo il ricevitore quello che doveva d'ufficio fare la voltura, rimettendosi poi le operazioni ulteriori all'agente, qualunque responsabilità dei notai e cancellieri restava di fatto esclusa. Io teneva a fare questa dichiarazione, sia per rendere omaggio alla Commissione, sia perchè non resti dubbio alcuno.

Anzi dirò che nel primo disegno di questa legge esisteva un articolo nel senso voluto dalla Commissione; articolo che fu radiato, perchè si credette che la dizione, quale ora è, fosse abbastanza chiara, e che lo spiegare troppo avrebbe piuttosto oscurato che chiarito il senso della legge.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Se l'Ufficio centrale sollevò la questione, ciò fece per due motivi: il primo è quello appunto incluso nel primitivo progetto presentato dal predecessore dell'onor. Branca, dove era espressa una formola affermante le nuove responsabilità per la mancata denuncia della voltura, senza nulla innovare circa le antiche; il secondo è, che, sebbene sostanzialmente la nuova disposizione derogasse la legge precedente, ciò non ha impedito che negli Uffici del Senato, e privatamente da senatori autorevolissimi, si facessero delle insistenze, perchè cotesto punto si chiarisse. Dirò ancora di più, che non è mancato chi l'avrebbe voluto chiarire nel senso della permanenza degli obblighi e delle responsabilità dei notai, dei cancellieri, degli uscieri. Da qui lo studio, che potrebbe parere minuzioso e soverchio, ma che il relatore e l'Ufficio centrale credettero necessario di fare, perchè ogni dubbio fosse eliminata; e non si è omessa l'invocazione del concetto che sta tanto a



cuore a due colleghi dell' Ufficio centrale, che sono presidenti di sezione della Corte di cassazione, ramo penale, quello cioè che non può più sussistere una sanzione penale, allorquando una nuova modifica l' antica, circa alla specificazione del fatto sottoposto a responsabilità penale, e circa gli autori che ne devono essere responsabili.

Il nostro stesso sistema, che ci ha fruttato le opportune dichiarazioni dell' onor. ministro, di cui il Senato certamente prende atto; ci condusse a fare anche qualche osservazione sulla disposizione che è appiccicata al presente progetto di legge, circa le perizie. Tollererò l' onorevole ministro delle finanze che sia ripetuto in Senato l' avvertimento onde nella relazione, quello cioè che si usi nei minimi termini possibili del fatale rimedio che pregiudica più che tutto la finanza e la morale della finanza, del rimedio di ricorrere, dico, a perizie e a liti per l' accertamento dell' ammontare della materia tassabile e la conseguente determinazione dei diritti fiscali.

Io mi sono sempre fatto propugnatore della idea che non conviene mai incoraggiare, nemmeno indirettamente, la frode; ma badisi che si ha da parlare di frode. Nella massima parte dei casi non si tratta di ciò. L' errore grosso degli agenti fiscali sta nel confondere la realtà del prezzo delle cose, con il prezzo che, nella fantasia degli uomini, chiamati periti, ad esse credono di assegnare.

Ora una natural discrepanza sostanziale tra le due maniere di prezzo c' è, per la legge economica. E quando la legge ha fissato soltanto una piccola quota, al di là di cui si presume la frode, secondo me la legge ha solennemente errato; perchè non è vero, nè scientificamente, nè praticamente, che il prezzo del mercato fluttui nelle proporzioni di un sesto, di un decimo, o che so io.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Di un ottavo.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Di un ottavo? Peggio. Non è vero che fluttui in sì scarse proporzioni, essendovi di mezzo, oltrechè infinite varianti di cose e rapporti, quelle dei bisogni, dei mezzi e dei giudizi dei contraenti.

In qualunque mercato, anche all' infuori della crisi, che dura da tanti anni fra noi, il prezzo reale o valore di cambio, spesso rimane al di sotto dei due terzi di quel valore che sarebbe

estimativo, perchè il sistema delle perizie è fondato sopra criteri che difficilmente si mutano, dove si fa completa astrazione dei bisogni, dei mezzi, dei giudizi degl' interessati, e si adottano criteri medi di dubbia realtà pratica, e giammai rispondenti alle contingenze degli scambi.

La legge che ha avuto il senso dei nostri antichi legislatori che dissero: *res tantum valet quanti vendi potest*, non ha osato sospettare, non che la frode, nemmeno l' errore, nel vendere l' immobile al prezzo minore di un quarto, di un terzo, e anche poco più, del valore che si potrebbe ottenere mercè estimo.

Invece, essa ha fissato il principio di presumere errore, o consenso strappato per circostanze disgraziate, in quella vendita d' immobile nella quale non si sia avuto in prezzo che meno della metà del valore estimativo. Onde il principio della rescissione per lesione *ultra dimidium*. Così la legge presume che, concludendo la vendita della cosa a non meno di metà del prezzo estimativo, deve ritenersi sempre, che vi sia verità e coscienza di contrattazione; la legge così mostra aver capito la differenza fra il principio della valutazione fantastica o appena approssimativa per via di perizia e quello della contrattazione cosciente voluta e compiuta dalle parti.

Ora veda l' onor. ministro che l' assunto è gravissimo; chè, sotto parvenza dell' utilità della finanza, questa si danneggia e demoralizza.

Così degli agenti fiscali, che altro non dovrebbero essere fuorchè esecutori della legge e suoi rappresentanti, si fanno invece nemici dei contribuenti; i quali pertanto, per isfuggire alle persecuzioni ingiuste, preferiscono non fare contratti. Tollererò il signor ministro che io soggiunga, come la malattia di far capo alle perizie nella materia fiscale, è così grave che rende possibili delle combinazioni fino al punto di poter assumere il nome di certe altre malattie designate con nomi non parlamentari, troppo note, del resto, in una grande regione del nostro paese.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Io farò notare al signor relatore ed al Senato, che l' articolo che si riferisce alle contestazioni non è un sistema nuovo, ma non fa che modificare alcune

LEGISLATURA XIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 LUGLIO 1896

modalità. La legge attuale in questioni di massima stabilisce delle perizie, ma nella riforma che è allo studio si cerca d'indagare se si possano trovare dei criteri obiettivi, che possano rendere la perizia un rimedio estremo, e non il metodo normale.

Quindi per questo verso accetto volentieri le osservazioni e raccomandazioni dell'Ufficio centrale.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Io a nome dell'Ufficio centrale ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e della sua promessa.

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANONICO. Pur essendo nella discussione generale, dacchè essa si è portata all'articolo 9, mi concederà il Senato di fare una breve osservazione.

Dal modo con cui è concepito l'art. 9, paragonandolo all'art. 11; potrebbe sorgere un dubbio.

Da come è detto all'art. 9: quando si tratta di dar facoltà di raccogliere in un testo unico le leggi ivi accennate, si dice che si provvederà pure con decreto reale alla pubblicazione di un testo unico delle leggi ivi indicate ed alla pubblicazione di un unico regolamento per l'esecuzione delle anzidette leggi e delle disposizioni di cui ai precedenti articoli, fissando anche la data in cui queste dovranno entrare in vigore.

Quando invece siamo all'art. 11 si usa un'altra espressione.

Si tratta pure di un testo unico; ma si dice:

« Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato, ecc. »

Questo lascerebbe supporre che nel caso dell'art. 9 non sia necessario udire il parere del Consiglio di Stato; quindi mi pare che sia il caso, o di togliere questa clausola « sentito il Consiglio di Stato » all'art. 11, o di metterla anche all'art. 9.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Io dichiaro all'onorevole senatore Canonico che è consuetudine

di sentire il Consiglio di Stato, per tutto ciò che riflette la parte regolamentare, quindi posso assicurare che anche per i casi dell'articolo 9 sarà udito il Consiglio di Stato. All'articolo 11 però si parla di raccogliere in testo unico ben quarantadue leggi, e per l'importanza della cosa si è creduto di fare menzione espressa del parere del Consiglio di Stato, ma io dichiaro che sarà udito il Consiglio di Stato, tanto per gli obbietti che si riferiscono all'articolo 9 quanto per quelli dell'articolo 11.

Senatore CANONICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore CANONICO. Ringrazio l'onorevole ministro della dichiarazione che ha fatto e sono lieto di averla provocata: perchè così si è eliminato il dubbio che poteva sorgere dal modo con cui sono redatti i due articoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

#### Art. 1.

I diritti per l'esecuzione delle volture e pel rilascio dei certificati, estratti o copie degli atti catastali sono stabiliti e riscossi in conformità dell'annessa tariffa, che sostituisce quella annessa alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato G.

Le volture catastali non potranno essere fatte che sulla fede di atti pubblici o di atti privati con firme autenticate da notaro od accertati giudizialmente.

(Approvato).

#### Art. 2.

Ogni domanda di voltura è scritta su carta bollata da L. 0:60 ed è compilata, senza compenso di scritturazione, dalla agenzia delle imposte.

Il diritto di voltura è stabilito gradualmente in ragione del valore dei beni immobili accertato agli effetti della tassa di registro o di successione per ogni singola voltura da eseguirsi (titolo I della tariffa). Esso si paga in numerario al competente ufficio demaniale, contemporaneamente alla registrazione dell'atto o al pagamento della tassa di successione. Al predetto ufficio si pagheranno eziandio i diritti

per le copie, i certificati ed estratti di cui nei titoli II e III della tariffa.

Pei trasferimenti a titolo di successione il diritto graduale si liquida sul valore accertato nel modo sopradetto senza detrazione delle passività ereditarie.

(Approvato).

#### Art. 3.

Nei trasferimenti della nuda proprietà o del solo dominio diretto o di altro diritto reale, non sono dovuti diritti di voltura. Ma nei compartimenti catastali dove essi sono soggetti ad iscrizione in catasto, dovrà essere fatta la domanda di voltura e pagarsi il diritto di L. 1.40.

(Approvato).

#### Art. 4.

Gli atti di notorietà di cui nella legge 30 giugno 1872, n. 878, non potranno essere rilasciati dai Sindaci se non in base a certificato catastale in forma autentica.

Per le domande di voltura, presentate in base ad atti di notorietà, in luogo del diritto graduale, sarà corrisposto un diritto fisso di L. 2.40, indipendentemente da quello di bollo di centesimi 60 per la domanda di voltura.

(Approvato).

#### Art. 5.

Coloro che non pagheranno all'ufficio demaniale nelle epoche indicate all'articolo 2 i diritti di cui nell'annessa tariffa, incorreranno nella pena pecuniaria, eguale al doppio dei diritti medesimi.

(Approvato).

#### Art. 6.

L'agente delle imposte eseguirà d'ufficio, a spese degli interessati, le volture per le quali i contribuenti non presentassero domanda entro i termini prescritti.

(Approvato).

#### Art. 7.

A coloro che non sono regolarmente intestati in catasto, per mancanza di eseguite volture, è concesso il termine di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge per fare ese-

guire le volture secondo le disposizioni attualmente vigenti senza applicazione di alcuna multa.

Entro lo stesso termine potrà farsi una sola domanda e si pagherà un solo dritto per le volture intermedie indicate nella domanda medesima; e salvo il diritto alla riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute pei detti passaggi intermedi.

(Approvato).

#### Art. 8.

Rimangono ferme le disposizioni ora in vigore laddove la conservazione dei catasti è esclusivamente affidata ai comuni. È però applicabile la disposizione transitoria dell'articolo precedente.

(Approvato).

#### Art. 9.

È data facoltà al Governo del Re di raccogliere e pubblicare in testo unico le disposizioni di cui ai precedenti articoli, quelle rimaste in vigore delle leggi 11 agosto 1870, n. 5784, allegato G, 3 maggio 1871, n. 202, e 30 giugno 1872, n. 878, nonchè quelle di carattere legislativo contenute nel regolamento approvato con R. decreto 24 dicembre 1870, n. 6151. Il Governo provvederà pure con decreto reale alla pubblicazione di un unico regolamento per l'esecuzione delle anzidette leggi e delle disposizioni di cui ai precedenti articoli, fissando anche la data in cui queste dovranno entrare in vigore.

(Approvato).

#### Art. 10.

Nei procedimenti per la valutazione degli stabili, agli effetti delle tasse proporzionali di trasferimento, e di quelle gradualali, la domanda di stima sarà fatta al presidente del tribunale del luogo ov'è situata la maggior parte dei beni.

Se il valore dichiarato non eccede lire 10,000, la stima sarà fatta da un solo perito nominato dal presidente del tribunale.

In ogni altro caso la stima sarà eseguita da tre periti nominati uno dall'Amministrazione finanziaria, l'altro dal contribuente e il terzo

dal presidente del tribunale nel decreto che ordina la stima.

Quando la parte, contro la quale è domandata la stima, non abbia nel termine di dieci giorni dalla ricevuta intimazione indicato il proprio perito, questo sarà pure nominato dal presidente del tribunale, il quale provvederà eziandio a sostituire quei periti che per qualsiasi causa non adempissero all'incarico entro il termine prefisso.

I tre periti esprimeranno un solo giudizio a maggioranza di voti e senza indicare nomi, con relazione unica e sommaria.

L'estimazione fatta a maggioranza di voti, sarà definitiva, e non si farà altrimenti luogo a nuove stime, salvo il ricorso all'autorità giudiziaria per errore materiale di calcolo o di fatto.

La relazione sarà presentata e giurata davanti il presidente del tribunale entro due mesi, computabili dalla notificazione dell'ordinanza giudiziale al perito unico od ai tre, salvo al presidente la facoltà di accordare l'unica proroga di un mese per giustificati motivi.

Le spese saranno tassate dal presidente del tribunale. Nessun compenso è dovuto ai periti che per qualsiasi causa non abbiano esaurito il mandato; e ciò indipendentemente dalla responsabilità che essi possano avere incontrato.

Restano ferme in ogni altra parte le disposizioni degli articoli 24 fino al 29 della legge 13 settembre 1874, n. 2076, nonchè dell'articolo 1° della legge 14 luglio 1887, n. 4702.

Per gli atti da compiersi nei procedimenti di stima non è necessario il ministero di procuratore, e si userà la carta prescritta per le preture; salva la disposizione dell'articolo 24 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, sulle tasse di bollo, per gli atti emessi o richiesti nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria.

(Approvato).

#### Art. 11.

Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a compilare, coordinare e raccogliere in un unico testo, distintamente per materia, le leggi 13 settembre 1874, n. 2076 e 2077 e le disposizioni successive che le hanno modificate, ancorchè contenute in leggi concernenti materie estranee al registro e bollo.

(Approvato).

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo adunque ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874, n. 2076 (serie 3<sup>a</sup>) (N. 190);

Autorizzazione della spesa straordinaria per il pagamento all'Amministrazione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari in Torino del debito dello Stato per annualità arretrate oltre gl'interessi e le spese del giudizio (N. 205).

Poi, alla votazione di ballottaggio, per la nomina di un commissario a complemento della Commissione permanente di finanze.

Si procede all'appello nominale,

(Il senatore, *segretario*, DI SAN GIUSEPPE fa l'appello nominale).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti. Inoltre prego i signori senatori incaricati, di procedere allo spoglio delle schede per la votazione di ballottaggio, di cui sarà fatta la proclamazione oggi stesso.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Autorizzazione della spesa straordinaria per il pagamento all'Amministrazione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari in Torino del debito dello Stato per annualità arretrate oltre gl'interessi e le spese del giudizio.

Votanti . . . . .	59
Favorevoli . . . . .	48
Contrari . . . . .	10
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874.

Senatori votanti. . . . .	59
Favorevoli . . . . .	53
Contrari . . . . .	5
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Ora proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario a complemento della Commissione permanente di finanze.

Senatori votanti . . . . . 58

Il senatore Ricotti riportò voti 45

» Parenzo » » 9

Schede bianche 3.

Astenuti 1.

Proclamo perciò il senatore Ricotti membro della Commissione permanente di finanze.

Domani alle ore 14 e 30 riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge :

Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma (N. 220);

Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco S. Spirito (N. 219).

Alle ore 15 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Interpellanza del senatore Vitelleschi al presidente del presidente del Consiglio dei ministri sul modo come si è fatta l'ultima crisi.

Discussione del progetto di legge: Inchiesta sull'esercizio ferroviario (N. 208).

La seduta è tolta (ore 18).

